



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Dell'Hercole E Stvdio Geografico

Nel quale si descriue generalmente il Globo Terrestre secondo l'essere, che riceuette dalla Natura; Secondo le Formalità, che gli hà dato l'Intendimento Humano; & secondo il Ripartimento dello stato presente, datoli dalla Guerra, e dalla Pace - Con vna Prefatione, che serue d'Introduzzione per ...

Nicolosi, Giovanni Battista

Roma, 1660

Campagna di Roma.

urn:nbn:de:hbz:466:1-14490

uagliare al più che otto giorni. Mà questi sono quelli solleui delle humane imperfettioni, che se ne troua di più, e meno preita operatione. Quello che basta per rendere immortale il nome di questo Principato, è la *Grotta de' Serpenti*, si stende nel Territorio del *Saffo*, che spetta al Marchese Patritio. Questo luogo è vna incauatura nel tuffo d'vn quadrato di venticinque piedi, nel quale (dicono) s'aprono molti buchi naturali della capacità di vn braccio, e dalli quali esala perpetuamente vn alito di zolfo: qui dentro addormentandosi nudo vn leproso, o infermo di vlcere incurabili (non potendo dormire, basta che stia immobile) scappa da quei buchi vna turba innumerabile di serpi della lunghezza di vn braccio, e del colore dell'anguilla con vn collarino bianco, & grossi più che à proportion della lunghezza, li quali con audita, e studio singolare lambendo le piaghe, nello spatio di otto giorni, à due hore per volta, non gli resta più nè piaghe, nè cicatrici. A' coloro, li quali non hanno il coraggio di star saldi à quello spettacolo, danno li medici vna presa d'opio terminato.

ANGVILLARA 31. 20. -- 41. 40. Contea, e Titolo vecchio d'vna Casa celebrata: Hoggi spetta al Duca di Bracciano. CERVETERE 31. 20. -- 41. 40. E' già ridotta in nulla, e le sue ruine si gloriano d'essere state l'habitatione di quel Massentio Rè degli Etrusci, che (in piena battaglia) trionfò del perduto Aeneas. PALO 31. 20. -- 41. 40. (23.) Porto difeso da vn Castello. CERI 31. 20. -- 41. 40. Ducato della Casa Cesi.

PORTO 31. 20. -- 41. 40. è celebre nella Chiesa di Dio per il Secondo Titolo del sacro Collegio. Qui fu quell'opera tanto stupenda del *Porto*, detto *Traiano* dall'Imperatore di questo nome. Qui presso il Teuere entra in mare con due foci, l'vna detta *Fiumara* (è l'Orientale) & l'altra *Fiumicino*. Quella è la naturale; e questo è opera dell'arte, per dare vno sfogo alle gonfiature del Teuere, e facilitare con la profondità la condotta delle robbe à Roma.

Campagna di Roma.

E' così detta per distinguerla dalla Campagna Felice. Si spicca per Ponente dal Teuere, che la separa dalla Toscana Inferiore: Il Teuerone la diuide per Tramontana dalla Sabina: per il medesimo vento confina con l'Abruzzo Ultra: per Levante hà la Terra di Lauoro: & à Mezzogiorno è bagnata dal Mare Tirreno. E' nobilitata dalla Metropoli dell'Vniuerso, Roma; & ornata da vndici Chiese Cathedrali, e da molti luoghi Titolati.

Ella è parte dell'Antico *Latium*, il quale si spiega trà l'Appennino, & il Tirreno, dalle foci del Tebro à quelle del Garigliano; si diuide in *Citeriore*, & *Vliore*: Quello si stende fino à Portella, & vbbidisce alla Santa Chiesa; il resto và col Regno di Napoli: Questo entra, e cade nella Terra di Lauoro; e quello secondo molti si riparte in Campagna di Roma, *Marremma*, e *Latio*. La prima si spiega in vicinanza della Capitale; la seconda al mare; & il *Latio* stà dentro Terra: mà in sostanza chi la dicesse, & la ponesse tutta sotto il nome di Campagna di Roma, non sfregierebbe per certo messer Atlante. Si accenna quello, che molti hanno detto.

Primo Rè di questo tratto fu Giano (di due faccie) che diede il suo nome al Giannicolo. Secondo fu l'esule Saturno. Terzo Pico. Quarto Fauno padre di Latino, che fu suocero del Pio Enea. Di questi il secondo, presso il Giannicolo fondò Saturnia, circa l'anno 1330. prima di Cristo. Era padre dell'Altitonante Giove, e di quegli altri furfanti. Ecco quanto sono antichi gli Dei, e lontani dal nostro Secolo quelli dell'oro; se pur tutti li secoli non sono aurei.

Delle qualità del tratto maritimo si è detto sopra: Vi è la Palude Pontina di sito così basso, che non si potè feccare mai bene (acciò che Roma non mendicasse alronde il pane) prima da Cornelio Cetego, ministro della Repubblica; poscia Theodorico Rè de' Gothi, e poi da tanti, e tanti altri. Il tratto mediterraneo è in sito disuguale, e però ferace d'ogni bene.

ROMA 31. 40. -- 41. 40. della quale ogn'vno sà le rouine, e forse niuno l'origine. Giace sù la stesa più commoda, che habbia il Teuere, e perciò vna parte, & la minore nella Toscana, & la maggiore nel *Latio*. Se si riguarda la comodità del posto, è senza dubbio il migliore della comarca: mà non si crede che Romolo, & suoi Camerati, quando vi si trincerarono, pensassero alla spedizione delle patenti per Tulle, Gade, & Battra, come molti si pensano d'indouinare.

Nè si vede che Roma nascesse più all'Imperio, che non crescesse alle calamità. Non vi s'introdusse Donna, che comprata à grollo prezzo di sangue, e di più di raro sofferse questa Città mutatione di Reggimento, che non fosse pur con largo spargimento di sangue per cagione parimente di Donna: Vi s'introdusse il Regno col furto delle Sabine, & altre; & vi s'estinse per l'adulterio di Lucretia. Nè meno infauste furono à Roma la violenza di Appio Claudio contro Virginia, che diede il tracollo

al Decemvirato; la morte di Giulia, che rouinò il Consolato: & il repudio di Ottavia, che in pochi giorni v'introdusse la Monarchia.

Stando Roma nel suo vigore, buttaua in campagna vn corpo di trecentomila huomini, armati almeno, se non erano soldati: visse lo spatio di circa settecento anni nella seruitù del Demonio, e nulladimeno per il zelo delle cose sacre meritò tanti honori, e tanta grandezza, che non si legge pari, nè di durata maggiore.

Per sostentamento dell' Imperio Romano, al detto di Vespasiano (era buon Computista) si consumaua ogn'anno il valore di cento, e sette milioni, e centomila scudi di moneta. Questa proposizione forse pare vn hiperbole, e bisognerà crederla per forza, conuinti d'vna esperienza moderna. Dalli 24. di Ottobre dell'anno 1648. quando fù sottoscritta la Pace di Germania, sino all'Euacuatione delle Piazze, che cominciò in Luglio del 50. Somministrò questa Prouincia, per sostentamento di tutte le soldatesche, cento, e dicidotto mila Talleri Imperiali il giorno, che sono Quaranta tre milioni, e settantamila Tallari per ogni anno. Di questa Natura si deue credere che siano, e cesserà la marauiglia, li tanti milioni d'entrata del Rè della China, & d'altri: si dia il prezzo ad ogni cosa, & si arriuerà presto à milioni.

Sono sopra 1600. anni (dall'anno 42. del Salvatore) che con felicità molto maggiore, per la Sede Sacrosanta del Vicario di Christo, è riuerita dall'Vniuerso.

Non si conoscerà meglio la grandezza di Roma, che dalle sue calamità, forse senza pari nel numero, e senza forse singolari nell'atrocità delle miserie. Non contaua che 363. anni dalla sua origine, & fù ridotta in cenere da' Galli Senoni. Nel 667. stette alla discrezione di Cinna, e suoi congiurati contro la Patria. Nel 691. scappò dalle fiamme, alle quali fù destinata da Catilina, per la solerte prudenza di Marco Tullio Cicerone, che vi acquistò il *Pater Patria*. Nel 711. prouò l'indifereta impotenza del Triumvirato, (e pure si dice, *Omne Trinum perfectum!*) e Cicerone vi contribuì la sua testa.

Nell'anno 64. della Nostra salute Domitio Nerone, per cauarsi la voglia di vedere come brugiò la Patria del suo Arcibisauolo (grand'huomo di honore!) Enea, le fece attaccare il fuoco, il quale ne lasciò assai poco in piede. Riuoltò la colpa di tanta sceleraggine sopra li seguaci di Christo Nerone, pensando, come fece, per questa via di vendicarsi della caduta, alle Orationi di S. Pietro, del suo fidelissimo Simone Mago. (Non fù, nè

prima, nè dopò, Domitio Nerone solo fra Grandi, che si desse in preda à così fatta razza di scelerati.) Questa fù la prima persecutione generale de' Chriitiani in Roma, autenticata, dal Martirio de' Santi Principi degli Apolloli à 29. di Giugno dell'anno sopradetto.

Nel 412. dalla Venuta del Salvatore, per lo spatio di due anni, sendo stata assediata da Atalarico, il quale diceua essere mandato da Dio per li peccati di quel Popolo, si ridusse à patimenti vguali, se non maggiori, se ne togliamo la calamità della seditione ciuile, di quelli di Gerusalem nell'assedio di Tito. Staua l'Imperatore Honorio allhora in Rauenna, e così disoccupato dalle sollecitudini dell' Imperio, ch'essendoli detto, che Roma era perduta, egli, equiuocando dal Capo dell'Imperio del Mondo ad vn Gallo Guerriero, chiamato Roma, rispose ch'era impossibile, hauendolo egli stesso veduto vna mezza hora prima; e pur veniu dal Gran Traiano! Questa fù la prima volta, che Roma, (dopò l'eccidio per mano de' Senoni,) manumessa da' forestieri, cominciò à prouare quelle angustie, & afflittioni, delle quali haueua fatto doto il Mondo d'allhora.

Nel 415. ci andaua il resto, se non la proteggeuano le lagrime della Principessa Placidia, sorella di Honorio, e moglie di Ataulfo, successore del Rè Atalarico. Nel 455. sendo colta da vn'Armata Africana all'improuiso, fù saccheggiata da Genserico Rè de' Vandali. Nella Tragedia dell'Italia del 482. fù manumessa da Odoacre Rè degli Heruli; & allhora, fuggendo Augustulo, s'etinsè il nome dell'Imperio Occidentale, restando senza Capo sino all'assunzione di Carlo Magno. Nel 504. essendo l'Italia soggettata da Theodorico Rè de' Gothi, hebbe per bene di humiliarsi, e con questo, e mediante le parentele con li vicini, quel brauo huomo gettò li fondamenti della sua Dominatione.

Nel 536. sendo espulsi li Gothi, & caduta Roma in mano de' Greci, sotto l'Imperio di Giustiniano fù per lo spatio di noue mesi assediata da Viriges Rè de' Gothi con cento cinquanta mila de' suoi, & difesa egregiamente da Belisario. Pochi anni dopò fù assediata di nouo, sotto il comando di Totila. Tornò da Costantinapoli Belisario, conducendo per fiume il foccorso; e stando per entrare, gli fù falsamente riferito, che la sua moglie, e figliuoli, lasciati nella Città di Porto, erano stati presi dall'Inimico. Commisè Belisario (à che gli Antichi desorissero Marte sciolto, se nelle speditioni si hango da condurre le femine, & li putti?) la cura del foccorso di Roma a' suoi

Capitani, per andare à soccorrere la sua famiglia, & si come fù vana la prigione di questa, così riuscirono ancora vani li tentatiui del soccorlo, & Roma cadde (cadde da douero) ridotta quasi in cenere. La deformatione delle opere antiche di Roma rendono hoggi buona testimonianza dell'assedio, e della rabbia de' Vincitori.

Si gloriaua Totila con dire. Quella Roma, la quale pochi anni prima con settemila soldati, gouernati da Belisario, ne haueua distrutto duecentomila di Vitiges, era già caduta a' suoi piedi, stretta da quattro, e difesa da ventimila. Mà che gli giouò l'humiliarsi, e che può la benignità del Clima per mansuefare vna ferocia beuuta con il latte? se dopo molti mesi di ossequiosa vbbidienza, e d'vna Signoria assoluta, e tranquilla, Roma fù data in preda al ferro, alla fiamma, & al piccone? Talmente che dall'eccidio de' Galli, saccheggiata, & afflitta tante volte, non fù mai spopolata fino ad vn huomo, come in questa. Si rifece in pochi mesi, e Belisario nello spatio di ventisette giorni la pose di modo tale in difesa, che ritornando Totila per impedirne l'opera, ne restò fuori delle mura.

All'auuifo della partenza di Belisario, ritornò per la terza volta il Rè inhumano; & essendo ritardato il suo disegno dalla solertia del Governatore Diogene, il quale prouidde alla carestia col far seminare de'grani per tutti gli spatij della Città; egli ricorse all'oro, & al tradimento: comprò la Porta Capena, hoggi detta di S. Paolo; e s'astenne dal ferro, e dalla fiamma, ad istanza del Patriarca S. Benedetto. Fù poscia assediata, & recuperata dal Gran Narsete: mà in tanto Roma ci andaua di mezo, e di sotto; e s'aria siato meglio per lei se mai vi compariuua Greco, nè meno in pittura.

Vltima delle afflizioni fù quella dell'anno 1527. (se ne dia la colpa à chi si sia, non all'Imperatore Carlo Quinto:) attaccata da vn' esercito composto che di soldati, e che di malandrini, condotti dal Duca di Borbone, & ingrossato da Pauia à Roma da dieci à cinquanta mila (la giunta non era tutta, nè gran parte d'Oltromontani) fù per lo spatio di diciotto mesi tenuta in continuo sacco. Tali sono li sintomi, alli quali è soggetta Roma. Piaccia al Signore, com'è da sperare, che delle sue sciagure in ogni tempo si possa raccontare questa vltima per l'vltima.

Di queste belle cose è buon testimonio il *Tevere*, fiume, che nato nell'Appennino d'Arezzo, riceuendo quarantadue fiumi di conto, non gode tanto fondo, che possa d'ogni stagio-

ne reggere vn vascello più che mezzano. Le sue acque in conserua (al pari del vino del mio paese) quanto più vi stanno, tanto riescono migliori: il suo storione è stimato il più gustoso pesce dell'acque dolci; e però fù nobilitato dall'Antichità, al pari del Nilo, & dell'Indo, &c. con l'honore dell'Imagine, e dall'armi Romane, col fracasso delli Trofei.

Roma, al pari delle piante eccessiuamente grandi, non diede mai luogo à nissuna delle popolazioni vicine di crescere, che per fargli corteggio; & l'antiche, ò furono da' Romani abbattute, ò rouinarono dispopolate.

Le Popolazioni marittime sono. OSTIA 31. 40. -- 41. 40. cioè *Foci*, ò *Bocche del Tevere*, il Primo delli sette Vescouati del S. Collegio; edificata per sicurezza delle barche da Anco Martio, & nobilitata col Porto artificioso, fattoui dall'Imperatore Claudio. Noue miglia dentro Terra, sù la destra del fiume *Numico*, infigne dalla soffocazione del Pio Enea, si vede. ARDEA 32. 0. -- 41. 20. vn tempo capitale de' *Rutuli*, e Regia di Turno. Qui presso fù la decantata *Laurentum*; & da Ardea fù con prieghi reuocato dall'esilio il valorosissimo Camillo, per sottrarre dalla seruitù de' Galli l'ingrata Patria.

ANTIO 32. 0. -- 41. 20. fù; & presso vn Capo di questo nome si veggono hoggi le ruine di vn Porto di fontuoso lauoro, e per l'artificio, e per la nobiltà delle pietre. Fù celebre questo Promontorio per vn Tempio dedicato alla Fortuna: mà il nome di Antio è stato assai più famoso dall'assedio postoui da Tarquinio Superbo; onde nacque la morte di Lucretia; & s'estinse, operando Iunio Bruto, il nome Regio nel 245. dall'origine di Roma. Nell'anno 12. dalla Venuta di Christo vi nacque Caio Caligola, figliuolo dell'amato Germanico, e degno successore dell'Imperatore Tiberio; & perciò de' suoi costumi li precedenti al gouerno, & Imperio furono simili alli paterni, & li successenti superarò li vltimi, (che furono pessimi) del Predecessore. Fù dissolto così spropositamente quest'huomo, che appena haito l'anno dalla Morte di Tiberio, finì di scialacqua- re quanto haueua messo da banda la crudel' auaritia di questo, che arriuò de' nostri scudi à settantaduemillioni cinquecento sessant'vnmila, e cinquecento: nè si vergognò dire: *Vtinam Populus Romanus unicum ceruicem haberet!*

NETTVNO 32. 0. -- 41. 20. è forte. Dalla foggia dell'habito, che vsano le Donne di questo luogo, alcuni vogliono che sia vna Colonia di Saraceni: non è pensiero strauagante; mà il suo posto ci sollecita à credere, che fosse

popolato assai prima del nome Saraceno. Si habita da Pescatori, da Cacciatori, e da Decotti: Non però di legno Santo, nè di Salsapariglia. ASTURA 32.0. -- 41.20. E' memorabile per più capi. Qui presso nauigando l'Imperatore Claudio, gli fù dal pesce Remora fermata di maniera tale la naue, che à piena bordatura di vele, & à sforzata voga di remi non fù possibile di sforzare quel piccolo animalletto. Qui per ordine di Antonio fù barbaramente ucciso Marco Tullio: e qui nell'anno 1269. diedero nella trappola Corradino Duca di Sueuia, e Friderico Marchese di Baden, & Duca d'Austria. Sopra il fiume Astura giace Fossa NVOVA 32.0. -- 41.20. Monasterio dell'Ordine Cisterciense; & del quale hoggi appena resta in piedi la camera, nella quale terminò la vita, & la tomba, doue fù sepolto l'Angelico Dottore S. Thomaso d'Aquino. MONTE CIRCELLO 32.0. -- 41.20. Vi è vna buona Torre, e serba il nome della maliarda Circe. Alquanto indentro giace la *Palude Pontina*, presso alla quale fù il Tempio di Feronia, tanto copioso di voti pretiosi, che Anibale non curò di scoprirsi empio, per diuentare ricco. TERRACINA 32.20. -- 41.20. Fù sempre insigne dal Tempio di Giove *Ansur*, cioè sbarbato: è Vescouato; & hà il Castello. Trà questa Città, e Fondi, giace *Portella*. Consiste in vna semplice tela di muro, che separa sù la strada Romana lo Stato Ecclesiastico dal Regno: & è cosa notabile l'alteratione, che si sperimenta nell'animo di chi vi passa per la prima volta. In questo medesimo sito giaceua *Amicle*, la cui desolatione si racconta in due modi, & l'vno, & l'altro gli manifesta per balordi. Dicono che professando questa Gente la setta Pitagorica vi moltiplicarono tanto li Serpenti, che n'estinsero il Popolo. Altri dice che stando in guerra con li Vicini, & essendosi più, e più volte vanamente sparfa voce, che l'Inimico arriuasse; s'infatidirono talmente di quest'armi finte, che il Magistrato prohibì, sotto graui pene, il parlare della venuta dell'Inimico: e per questo affettato silenzio vi rimasero vna volta oppressi. Quindi il Prouerbio: *Perì Amicle per tacere*.

Nelle Contrade Interiori della Campagna, vi furono, e sono molti luoghi nobili per l'antichità, & insigni ne' tempi d'hoggi per li Titoli di molti Baroni Romani.

MARINO 32.0. -- 41.40. (26.) spetta alla Casa Colonna di Paliano: pretende l'honore della *Villa Mariana*; così detta dall'Emulo di Silla. VELLETRI 32.0. -- 41.40. (27.) E' vna delle sette Cathedrali, vnita al Vescouato di Ostia; vanta la preeminenza frà le Terre de' *Volsci*, e

d'hauere dato à Roma gli Auoli di Augusto Cesare. ALBANO 32.0. -- 41.40. (28.) Principato della Casa Sauelli, tanto celebre per le sue delitie; & vno delli sette Vescouati: pensa di stare sù le reliquie di *Alba longa*, fondata da Ascanio, figliuolo d'Enca, e la cui stirpe (dopò quindici Regnanti, col sopranoime di Siluio) fù da M. Horatio vno de' tre, che s'uccisero con li Curiatij, estinta. Hebbe gran nome dal Tempio, eretto dal Rè Tarquinio à Giove Latiiale: la rese più riguardeuole il doppio parto della Principessa Rea: & la ridusse all'estermio la doppiezza del suo Duca Merio Suffetio, per la quale, quattrocento anni dopò la sua foundatione, Albalonga d'ordine del Rè Tullio Hostilio, in vn' hora, fù adeguata al suolo, il Popolo condotto ad ingrandire Roma, (nel Monte Celio) & Suffetio lacerato dalla forza di due Carri. ARICCIA 32.0. -- 41.40. (29.) Ducato della medesima Casa Sauelli; è famosa da vna statua, la quale, portata dalla Cherfonefo Taurica, fù da Oreste consecrata à Diana.

SERMONETA 32.20. -- 41.40. (30.) Duca, e primo titolo della Casa Gaetano: è Città riguardeuole per la Fortezza, (e per natura, & per arte,) famosa per le Caccie, Riseruate al suo Duca, e stimate per le migliori dell'Italia, stendendosi quasi per tutte le Paludi Pontine. PIPERNO 32.20. -- 41.20. Quando questo luogo non sia considerabile per altro, diede saggio di se all' hora che, dopò qualche contrasto co' Romani, si venne à compositione di pace; poiche sendo li suoi Deputati ricercati da questi per quanto tempo voleuano che si stabilisse risposero. Se farà buona, & honesta la vogliamo per sempre; se fraudolente, & indegna sia, breue al possibile. Esempio da farlo camminare per il tauoliero ne' di correnti, che siamo in Nouembre 1648.

Giace questo luogo in vicinanza della *Via Appia*, che da Napoli andaua à Roma, ornata all'vna, & all'Altra mano di sepolchri superbissimi, tanto per la conditione della pietra, quanto per l'eccellenza del traualgio. In vno di questi sepolcri fù trouato il cadauero di vna Donzella, fresco, con vna chioma bionda, e notante in vn liquore grasso, & odorifero, in compagnia d'vna lucerna accesa. Demonstratione euidente, che la corruttione de' composti viene principalmente cagionata dal mouimento dell'aria.

FRASCATI 32.0. -- 41.40. *Tusculum*. Vno delli sette Vescouati; è celebre per lo Tempio di Diana Taurica, il cui sacerdote, quando s'institua, era obligato di batterli col primo forastiero, che gli veniuatrà piedi, & ucciderlo:

mà forse più famosa per la stanza, & meditazioni di M. Tullio. Delle delizie Frascatane, & de' *Monti Dregni* de' nostri tempi parlano gli altri.

ANAGNI 32.20 -- 41.40. (31.) Antica Metropoli degli *Heruici*. Fù sempre stimata, & di conseguenza; mà dopò la prigione di Papa Bonifacio Ottauo si è ridotta allo scorto, & senza stima veruna. SEGNI 32.20 -- 41.40. (32.) Città, à Settenirione della quale stà PALIANO 32.20 -- 41.40. (33.) Fortezza, & la pietra dello scandalo nel Pontificato di Paolo Quarto. E' vecchio Patrimonio, & si possiede con titolo di Duca dal Capo della Casa Colonna, che si dice da questo luogo.

VEROLI 32.40 -- 41.40. FERENTINO 32.40 -- 41.40. (34.) & ALATRI 32.40 -- 41.40. Sono Città Vecouali. FVMONE 32.40 -- 41.40. Castello, noto dalla custodia, & morte di S. Pietro Morone; già Papa Celestino V.

PALESTRINA 32.0 -- 41.40. (35.) Vna delle sette Chiese Episcopali, & l'Antica *Praneste*, insigne dal Tempio della Fortuna; & honorata da' natali di Eliano Historico, il quale fiorì nell'età di Traiano, stimatissimo per l'eleganza dello stile. Fù forte, & perciò combattuta, disfatta, & rifatta più volte; non però tanta, & tale quale fù. Hoggi è Principato, & Primo Titolo della Casa Barbarini. Gode vn Cielo così perfetto, che vi si ritirauano spesso gl'Imperatori, & li maggiori, & migliori Signori di Roma.

MONTE FORTINO 32.0 -- 41.40. (36.) Il nome esprime il sito, & la qualità di questo luogo, che spetta al Principe di Sulmona, il quale vi hà vna Residenza delle superbe di queste bande.

GALLICANO 32.0 -- 41.40. Principato della Casa Colonna di Zagarolo.

POLI 32.0 -- 41.40. (37.) Primo titolo di Duca della Casa Conti.

TIVOLI 32.0 -- 42.0. *Tibur*, Città sù la Via Tiburtina, ò sia Valeria, famosa dalla dimora della Sibilla Alburnia, che diede al Rè Tarquinio quei libri, li quali erano l'vnico refugio di Roma ne' casi dubij, & pericolosi. Vi furono in ogni tēpo celebri gli Horti, & hoggi si visita da' forattieri per godere, & ammirare gli Horti Estensi. Il Senato Romano, dopò il trionfo dell'Africano, vi confinò il Rè Siface, che vi lasciò la pelle.

SVBIACO 32.20 -- 41.40. si dice da vn Lago ricco di ottime trotte, vicino ad vn Heremo, nel quale si trattene co' suoi discepoli il Patriarca S. Benedetto. Quj con l'occasione di vn ricco Monasterio, si formò vna buona po-

polatione, nella quale si fabricano ottimi panni da itrapazzo.

Sabina.

Orse che non farebbe solo, & che non direbbe vno sproposito, chiunque chiudesse la Sabina trà li fiumi Teuerone, Teuere, Nera, Velino, & Turano, prima *Telo ius*, che la separa dal Regno, & è famoso dalla rotta di Rutilio, data da' Marfi; & dicesse di più, che coloro, li quali escludono dalla Sabina Otricoli, Narni, & li ditretti loro, intendono di circoscriuere il gouerno de' tempi presenti, detto di Sabina, & non la Regione. E' Paese della buoni, & fertili dell'Italia, insigne dalla braura de' suoi habitatori, li quali fuggirono dalla Grecia, per sottrarsi alle durezza delle Leggi di Licurgo, ammirati nell'Italia per la dottrina de' sacrificii, & poi resi famosissimi per la guerra con quei malandrini, li quali prima rubbarono loro le figliuole, & poi per quietarli gli accettarono per compagni nella propagatione di Roma.

COLLE VECCHIO 31.40 -- 42.0. (38) Qui risiede il Gouernatore di Sabina. MAGLIANO 31.40 -- 42.0. (39) Qui risiede il Vicario del Vecouo di Sabina, ch'è vno della sette del Sacro Collegio. CITTÀ CASTELLANA 31.40 -- 42.0. (23.) E' posta in sito difficilissimo.

NARNI 31.40 -- 42.20. Oltre la pretenzione sopra li natali dell'Imperatore Cocceio Nerua, stà in possesso di quelli di Gattamelata, Capitano, al quale la Republica Veneta deuè la conquista di Padoua; egli è ben vero, che il produrre gente martiale costa molto à questa Città, la quale fù spesso volte traughata dalle discordie ciuili, & afflitta dagl'insulti de' forattieri.

OTRICOLI 31.40 -- 42.0. E nominata dalla vicinanza delle ruine del Ponte d'Augulto sul Tebro. COLLESCIPOLI 32.0 -- 42.20. E' vn luogo antico, famoso, & ricco.

PALOMBARA 20.0 -- 42.0. Spettante al Principe di Sulmona; s'è la capitale de' *Crustumeni*, è famosa dal prodigio dell'uccello Sanguale, il quale con vn tiro di becco ruppe la pietra fiera del Tempio; colpo di maggior apparenza, che la scissura del sasso fatta dall'Augure Nauo col rasoio, benchè l'vno, & l'atra fosse vn colpo del Demonio. LAMENTANA 32.0 -- 42.0. (40.) *Numentum*, spetta al Principe di Sulmona; è luogo di qualche nome in questi tempi per la nobiltà delle Caccie Riseruate; mà assai più illustre fù appresso l'Antichità per la strada detta *Numantina*, & per li natali di quel corag-

giolo